

→  
1 maggio 2016,  
manifestazione  
per la festa del  
lavoro, ingresso  
nell'area ex  
Italsider di  
Bagnoli, foto  
Bagnoli libera.



## UTOPIE RIBELLI

---

*Fabrizia Ippolito*

Una cartolina da Bagnoli, datata 1° maggio 2016, rappresenta la manifestazione di un'utopia ribelle. L'acciaieria superstite, la natura inselvaticata e la popolazione intrusa tendono il paesaggio verso un nuovo stato. Oltre le immagini dell'industria dismessa, dei suoli contaminati e dell'area interdotta, che si risolvono nei modelli dell'archeologia industriale, del parco e della rigenerazione urbana, le anomalie della città, ricombinate, prefigurano un'altra condizione urbana.

Se l'utopia ha il volto della città, la ribellione non è se non urbana. Ma se la città moderna, che ha generato utopie unitarie e ribellioni delle sue parti escluse, è sfumata in un processo di frantumazione, nuove utopie e nuove ribellioni emergono dalla città attuale. In un paesaggio urbano frantumato il diritto alla città prende forme nuove: inteso come diritto alla creatività della vita urbana, fondato sull'uso, come alternativa alla funzione, ambientato nelle lacune, come luoghi delle possibilità e alimentato dai residui, come materiali di reazione, è un diritto che si nutre di usi incerti, che approfitta di interstizi e spazi vaghi e intercetta marginalità diffuse. Elaborato tramite utopie sperimentali, che trovano nella realtà il proprio fondamento, si traduce in azioni sovversive, che colgono nel paesaggio spunti di rivolta. Nella città paesaggio dei conflitti attuali, dove si accumulano le scorie del consumo e della produzione, dai rifiuti alle opere interrotte alle industrie dismesse, movimentazioni diffuse reinventano con nuove pratiche d'uso il senso degli spazi.

A Bagnoli lo spazio dell'industria, emblema di utopie e conflitti urbani, è trasformato da nuove ribellioni in spazio disponibile all'immaginazione.